



THE CATHOLIC CHURCH
IN THE EUROPEAN UNION

Dichiarazione del Gruppo di Lavoro sulla Migrazione e l'Asilo della COMECE¹ sul nuovo Patto europeo sulla Migrazione e l'Asilo

"In tutte le maniere vi ho dimostrato che bisogna venire ai deboli lavorando così, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: 'Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!'" (Atti 20, 35)

La recente proposta della Commissione europea di un nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo mira a sviluppare un quadro comune praticabile in materia di migrazione e asilo. Il Gruppo di lavoro sulla Migrazione e l'Asilo della COMECE riconosce l'impegno della Commissione per tenere conto degli interessi di tutti gli Stati membri e sbloccare l'attuale situazione di stallo riguardo alle politiche migratorie e di asilo. Le attuali condizioni di vita dei migranti, dei richiedenti asilo e delle vittime della tratta di esseri umani hanno bisogno di un'attenzione urgente, poiché la pandemia di Covid-19 ha aggravato i livelli di povertà, l'esclusione sociale e la stigmatizzazione di queste persone. Pertanto, il Patto deve creare un sistema sostenibile e umano di solidarietà e di condivisione delle responsabilità, il quale riconosca i vantaggi della migrazione e protegga i rifugiati.

Ci auguriamo che il processo di negoziazione del Patto europeo mantenga quei punti che pongono l'uomo, la dignità umana e il Bene Comune al centro delle politiche di migrazione e di asilo e che affronti alcune disfunzionalità del sistema attuale, per esempio le indecorose condizioni di accoglienza dei migranti. Ci preoccupa l'efficacia del Patto per alleviare la difficile situazione in cui si trovano migranti e rifugiati, aggravata dalla pandemia di COVID-19. Il Patto deve promuovere un contesto di accoglienza e un approccio equo e giusto nei confronti dei bisognosi, poiché *"si tratta di scegliere fra un modello di vita che scarta uomini e cose e uno inclusivo che valorizza il creato e le creature"*.²

Come scrive Papa Francesco nella sua enciclica *Fratelli Tutti*, è in realtà *"il nostro innato senso di fraternità"*, che ci dà l'opportunità di *"esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti"*.³ La Chiesa cattolica in Europa risponde con la sua voce profetica, a favore del Bene Comune e per la protezione e la promozione dei diritti umani radicati nella dignità umana di tutti gli individui e di tutte le famiglie. Leggendo i segni del tempo, essa si eleva e sostiene un cammino di condivisione verso la fraternità universale e l'amicizia sociale, le quali sono inseparabili e vitali per una società che costruisce la pace, aumenta la fiducia e la coesione sociale e promuove una cultura dell'incontro fraterno.

¹ Il Gruppo di Lavoro sulla Migrazione e l'Asilo della COMECE è un organo della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'UE, composto da esperti delegati dalle Conferenze Episcopali e da rappresentanti di organizzazioni cattoliche situate a Bruxelles, le quali lavorano nelle aree della migrazione e dell'asilo.

² Papa Francesco, [Lettera sull'Europa](#), 22 ottobre 2020.

³ Lettera enciclica ["Fratelli Tutti"](#) nr 77 (in seguito, FrT).

SOLIDARIETÀ

Il principio di solidarietà a livello nazionale, regionale e locale

È nostra convinzione che tutti gli esseri umani sono stati creati a immagine di Dio con una dignità trascendente. Gli uomini formano una famiglia che lega ognuno di noi a tutti gli esseri umani con legami di fraternità e solidarietà, come fratelli e sorelle. In questa prospettiva, riteniamo che sia estremamente importante costruire tra gli Stati membri un meccanismo equo ed efficiente di solidarietà e di condivisione delle responsabilità, che metta al centro la dignità umana e il Bene Comune. Come ha recentemente affermato Papa Francesco, *"l'originalità europea sta anzitutto nella sua concezione dell'uomo e della realtà; nella sua capacità di intraprendenza e nella sua solidarietà operosa (...). Solo un'Europa che sia comunità solidale può fare fronte a questa sfida in modo proficuo, mentre ogni soluzione parziale ha già dimostrato la propria inadeguatezza"*.⁴

A questo proposito, il nuovo meccanismo di solidarietà 'flessibile' proposto nel Patto solleva diverse preoccupazioni, in quanto lascia agli Stati membri la facoltà di decidere se accogliere o meno i richiedenti asilo: ciò continuerà a sovraccaricare ingiustamente gli Stati membri che possiedono frontiere esterne, in particolare quelli dell'Europa meridionale. L'UE dovrebbe rispondere il più possibile con spirito di solidarietà e generosità alle esigenze dei migranti e dei richiedenti asilo, e non limitarsi unicamente a ridurre la pressione migratoria aumentando i rimpatri.

È inoltre fondamentale promuovere un ambiente più accogliente nella nostra società. La solidarietà individuale, familiare e comunitaria è essenziale per creare legami di fraternità tra migranti e residenti locali nei paesi ospitanti. Ogni livello della società è necessario per realizzare una vera solidarietà umana. I più vulnerabili - minori non accompagnati, persone con disabilità, malattie croniche o problemi di salute mentale, donne incinte, vittime della tratta di esseri umani, minori e le loro famiglie, ecc. - devono ricevere in tempi brevi servizi di sostegno e accompagnamento più mirati. *"La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è 'in gran parte, avere cura della fragilità'. [...] In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili"*.⁵

Un cambiamento di discorso è cruciale per prevenire la violenza e l'intolleranza contro i nuovi arrivati, l'esclusione sociale e i divari di integrazione, nonché per creare un ospitale contesto di accoglienza. È compito e dovere dell'UE e dei suoi Stati membri creare contesti favorevoli al legame sociale, all'amicizia sociale, riconoscendo l' 'altro' come nostro vicino, con la propria innata dignità umana, invece di alimentare la diffidenza, il confronto e la polarizzazione. Questa visione deve partire dal basso, per poi espandersi *"fino all'ultimo angolo della patria e del mondo"*.⁶ L'obiettivo è quello di *"costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana"*.⁷ A questo proposito, consideriamo come punto positivo della proposta della Commission il focus sull'importanza degli attori regionali e locali, i quali hanno un ruolo chiave

⁴ Papa Francesco, [Lettera sull'Europa](#), 22 ottobre 2020.

⁵ FrT, nr 115.

⁶ FrT, nr 78.

⁷ FrT, nr 129.

nel promuovere 'la coesione sociale e il dinamismo economico'. Ci auguriamo che, insieme all'UE, essi siano effettivamente coinvolti nell'attuazione del Patto, evitando di lasciare le varie fasi di implementazione unicamente in mano agli Stati membri.

Accogliamo con favore l'impegno della proposta per incoraggiare gli Stati membri dell'UE ad ampliare i percorsi di protezione, come il reinsediamento e i percorsi complementari, che includono la sponsorizzazione privata e i corridoi umanitari. Tuttavia, il reinsediamento e il trasferimento dovrebbero essere rafforzati, dando un ulteriore impulso all'aumento degli impegni di reinsediamento e al sostegno degli Stati membri che desiderano sviluppare e stabilire modelli di sponsorizzazione da parte di comunità o privati e corridoi umanitari. La sponsorizzazione da parte di comunità può essere efficace solo se si promuove un'atmosfera di fratellanza e di fiducia reciproca, la quale porti a una "*catena di solidarietà*" che comprenda le famiglie e le comunità locali. La responsabilità ricade su tutti noi e inizia dalle nostre interazioni con i nostri vicini. Questo cambiamento di atteggiamento contribuirebbe ad abolire la criminalizzazione del salvataggio, dell'assistenza e dell'accoglienza ai nuovi arrivati, permettendo lo sviluppo di autentiche relazioni interpersonali e di solidarietà. Nessuno che accoglie e abbraccia l'amicizia sociale con gli altri dovrebbe essere punito.

Raccomandazioni politiche

- Promuovere una cultura di incontro fraterno e di solidarietà tra gli Stati membri, nelle società e nei confronti dei migranti e dei richiedenti asilo.
- Assicurare la creazione di un meccanismo equo, stabile e prevedibile di solidarietà e di condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri dell'UE che garantisca la ricollocazione almeno delle persone a rischio per la loro protezione.
- Incoraggiare chiari impegni regionali e nazionali di reinsediamento e aprire un maggior numero di corridoi umanitari e di evacuazioni per i richiedenti asilo in situazioni critiche e vulnerabili.
- Aumentare i percorsi complementari come le comunità e le sponsorizzazioni private, promuovendo e sostenendo programmi di sponsorizzazione da parte di comunità, accessibili anche alle Chiese e alle organizzazioni religiose (FBOs).
- Garantire un'efficace protezione dei minori e delle loro famiglie, delle persone con disabilità, malattie croniche o problemi di salute mentale, delle donne in gravidanza, delle vittime della tratta di esseri umani, dei bambini non accompagnati, ecc. durante l'intero processo di attuazione del meccanismo di solidarietà.
- Fornire programmi di assistenza professionale, soprattutto in caso di gravi disturbi mentali o dipendenze.
- Preparare le comunità locali al processo di integrazione, fornendo informazioni e formazione, nonché spazi comuni per il dialogo, il sostegno e l'accompagnamento. Promuovere campagne di sensibilizzazione per garantire la loro preparazione.

- Consentire e sostenere la presenza e l'assistenza delle organizzazioni della Chiesa e delle FBOs, riconoscendo il loro lavoro e fornendo finanziamenti, se necessario, a coloro che collaborano all'accoglienza e all'integrazione dei migranti.
- Prevenire ed effettivamente abolire legalmente ogni criminalizzazione dell'assistenza umanitaria ai migranti irregolari, stabilendo solide basi legali e chiarendo la non penalizzazione delle attività umanitarie.
- Fornire una sistemazione adeguata e dignitosa a tutti gli individui e le famiglie che chiedono asilo durante le procedure, garantendo sicurezza personale, accesso ai servizi di prima necessità e un equo accesso al sistema giudiziario. Facilitare la possibilità di aprire conti bancari e la garanzia del minimo necessario per vivere dignitosamente.

RELAZIONI ESTERNE

Aiuti reciproci e partnership internazionali

Uno dei principali obiettivi del Patto europeo è quello di rafforzare la cooperazione con i Paesi terzi in vari settori della politica migratoria. Questa cooperazione deve essere condotta in condizioni di parità, dato che il dialogo con gli altri significa il riconoscimento della nostra identità e della nostra cultura. Come afferma Papa Francesco: "*Non mi incontro con l'altro se non possiedo un substrato nel quale sto saldo e radicato, perché su quella base posso accogliere il dono dell'altro e offrirgli qualcosa di autentico*".⁸ In questa linea, le relazioni con gli altri Paesi devono esprimere la *cultura dell'incontro* a tutti i livelli per costruire giustizia nel mondo. La solidarietà e l'amicizia sociale non comportano, e non devono comportare la perdita della ricchezza locale dei Paesi terzi, poiché il dialogo con l'altro significa il riconoscimento della propria identità e della propria cultura.

Gli accordi di partenariato "*mirati, equilibrati e reciprocamente vantaggiosi*" evocati nel Patto devono diventare una realtà. Ignorare la cultura, l'identità e le esigenze dei Paesi terzi di origine e di transito significa non riconoscere i doni reciproci e i potenziali vantaggi che un partenariato equo e trasparente con i partner non europei può offrire. In questo contesto, gli accordi di riammissione e la reintegrazione dei rimpatriati dovrebbero rispettare pienamente i diritti fondamentali radicati nella dignità umana e contribuire all'esercizio della realizzazione individuale e familiare, avendo come opzione preferenziale il rimpatrio volontario. Di conseguenza, è di estrema importanza per l'UE considerare la creazione di meccanismi di responsabilità, i quali consentano un controllo efficace delle azioni intraprese in collaborazione con i paesi terzi, e investire nello sviluppo delle capacità dei vari attori coinvolti nel reinserimento dei rimpatriati nei Paesi di origine.

La promozione dello sviluppo umano integrale attraverso la cooperazione è un obbligo dell'UE e dovrebbe basarsi su una comprensione comune dei vantaggi che l'altro può offrire. Lo sviluppo dei nostri partner significa la promozione del Bene Comune e lo sviluppo umano integrale degli individui, delle famiglie e delle comunità, e dovrebbe essere affrontato in modo olistico e sostenibile a lungo termine. Queste azioni devono sempre rispettare il principio di

⁸ FrT, nr 143.

sussidiarietà, promuovendo il benessere delle persone e sostenendo il diritto di non dover emigrare forzatamente, ma a seguito di una libera scelta, e il diritto ad avere una vita dignitosa e sicura nella propria patria. Il potenziamento dei percorsi legali nella formulazione di partenariati internazionali sarebbe dunque strumentale per prevenire la tratta di esseri umani. Considerare la cooperazione allo sviluppo unicamente come strumento di contrattazione per gli accordi di partenariato può avere conseguenze negative. I partenariati dell'UE, in particolare con i Paesi africani, *"non dovrebbero quindi limitarsi a risolvere i flussi migratori, ma potrebbero rappresentare un'occasione unica per l'Europa al fine di contribuire a uno sviluppo realmente organico del continente africano"*.⁹

La Commissione ha proposto un obiettivo del 10% per le azioni legate alla migrazione nello Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, che non sembra riflettere le reali esigenze della situazione attuale. I Paesi che da tempo beneficiano della globalizzazione possono condividere positivamente con chi ne beneficia di meno o con chi ne è socialmente ed economicamente danneggiato, non solo nel contesto della pandemia di Covid-19. Il debito estero a volte limita gravemente il diritto fondamentale dei popoli alla sussistenza e al progresso. Nonostante permanga il principio secondo cui tutti i debiti legittimamente acquisiti devono essere ripagati, *"il modo di adempiere questo dovere, che molti Paesi poveri hanno nei confronti dei Paesi ricchi, non deve portare a compromettere la loro sussistenza e la loro crescita"*.¹⁰

Accogliamo con favore, infine, la proposta della Commissione europea di creare un gruppo informale di esperti, per esaminare le opinioni dei migranti e dei cittadini con un passato migratorio. Sottolineiamo la necessità di ascoltare le comunità di migranti presenti nel Paese d'origine e nel paese ospitante. La considerazione delle diaspore è un elemento cruciale e arricchente sia nella definizione di politiche migratorie, sia normative che non vincolanti. Questa è la via da seguire per stabilire relazioni reciproche e sane con i nuovi arrivati.

Raccomandazioni politiche

- Promuovere la cooperazione internazionale, per una *governance* delle migrazioni interregionali che rispetti pienamente il principio di sussidiarietà.
- Stabilire partenariati su misura che risultino realmente reciprocamente vantaggiosi, tenere in considerazione il Bene Comune dei paesi partner e rispettare pienamente i diritti umani come radicati nella dignità umana.
- Promuovere canali legali senza danneggiare ingiustamente la possibilità per professionisti di paesi terzi di fornire i propri servizi, specialmente nel settore della salute e sanitario, ai cittadini dei rispettivi paesi.
- Assicurare che accordi di riammissione, rimpatri volontari e programmi di reintegrazione rispettino i diritti umani e accompagnino gli individui e le famiglie nella loro ricerca di una vita dignitosa e sicura.

⁹ [Intervento di S. Em. Cardinal Pietro Parolin, Segretario di Stato, all'Assemblea Plenaria della COMECE](#), 28 ottobre 2020.

¹⁰ FrT, nr 126.

- Proteggere l'unità delle famiglie e supportare ricongiungimenti efficaci delle famiglie, come cellula naturale delle società.
- Migliorare gli sforzi per prevenire la tratta di esseri umani, in coordinazione con le autorità dei paesi di origine e di transito.
- Assicurare un'assistenza consolare adeguata ed il diritto di trattenere documenti pubblici d'identità personali.
- Promuovere aiuti alla cooperazione internazionale finalizzati ad uno sviluppo sostenibile di lungo periodo per i paesi di origine, affrontando problemi strutturali, come la povertà e più in generale l'insicurezza, in modo tale da rispettare il diritto a non migrare forzatamente.
- Espandere il sollievo al debito quando il rispetto dei relativi obblighi comprometta la resilienza del paese.

FRONTIERE

Una gratuità aperta agli altri e una gestione integrata delle frontiere

Come ci ricorda Papa Francesco, *“l'ideale sarebbe evitare le migrazioni non necessarie”*¹¹, ed è per questo che la suddetta dimensione esterna deve promuovere una vita sicura e degna per tutti nel proprio paese; e non incrementare la migrazione forzata, che spezza le famiglie e conduce i giovani - che sono il futuro del proprio paese - ad andarsene, impoverendo la società che si lasciano alle spalle. *“Ma, finché non ci sono seri progressi in questa direzione, è nostro dovere rispettare il diritto di ogni essere umano di trovare un luogo dove poter non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzarsi pienamente come persona”*¹². In tal senso, siamo preoccupati che l'utilizzo di procedure rigide rispetto all'asilo e ai rimpatri alla frontiera, potrebbe in pratica minare lo spirito di accoglienza e il diritto all'asilo, garantire meno diritti procedurali, dare luogo a detenzioni diffuse e a condizioni di accoglienza non adeguate, incrementando la pressione sulle frontiere degli Stati membri UE. Alternative alla detenzione dovrebbero essere di primaria importanza, e la detenzione dovrebbe essere solo una misura di ultimo ricorso, basata su una decisione individualizzata, strettamente necessaria e proporzionata, con limiti temporali e revisione regolare, e non essere applicata a minori o a donne in gravidanza.¹³

Mentre i controlli alle frontiere sono un diritto legittimo di Stati sovrani, essi non dovrebbero trasformarsi automaticamente in muri interpersonali. Occorre assicurare condizioni di accoglienza umane alle frontiere, in modo tale da *accogliere, proteggere, promuovere e integrare* migranti e richiedenti asilo.¹⁴ Apertura non significa, e non può significare, eliminazione di *rispettive identità culturali e religiose*, ma piuttosto rispetto e riconoscimento della diversità.

Le procedure alle frontiere debbono assicurare una possibilità efficace e sicura di pieno accesso alla protezione internazionale, senza discriminazione in termini di nazionalità, etnia, religione,

¹¹ FrT, n. 129.

¹² FrT, n. 129.

¹³ Anche l'ACNUR ha ribadito questa visione in tema di detenzione.

¹⁴ FrT, n. 129.

paese di origine, o qualsiasi altra base legale. Le preoccupazioni legate ai diritti umani riguardo ai dati biometrici dovrebbero essere affrontate. La procedura di *pre-screening*, e la raccolta di dati in Eurodac, non dovrebbero mai creare un sistema nel quale i migranti o i richiedenti asilo vengano considerati come numeri, piuttosto che esseri umani con una dignità. Al contrario, ed in modo ancora più cruciale, essa dovrebbe servire da supporto agli Stati membri nell'assumere ulteriori misure per migliorare il rilevamento delle vittime di tratta di esseri umani durante i controlli alle frontiere, attraverso il rafforzamento della formazione dello staff di controllo delle frontiere e la creazione di coscienza nelle compagnie di trasporto. Troppo spesso i migranti sono vittime di tratta ed il sostegno alle vittime deve essere al centro del meccanismo di solidarietà. I brevi termini delle procedure alla frontiera renderanno però più difficile l'identificazione delle vittime ed è pertanto fondamentale eliminare le procedure accelerate obbligatorie alle frontiere. Inoltre, l'accesso dei richiedenti asilo al mercato del lavoro potrebbe aumentare la loro protezione contro un ulteriore reclutamento da parte dei trafficanti e delle organizzazioni criminali.

Ancora, la procedura di *pre-screening* non dovrebbe minare il principio del *non-refoulement*, che deve essere osservato durante le procedure di asilo e rimpatrio. Il rimpatrio dovrebbe essere possibile se la vita dei rimpatriati o la loro libertà non siano minacciate in base alla razza, alla religione, alla nazionalità, all'appartenenza ad un determinato gruppo sociale, o all'opinione politica. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla situazione umanitaria alle frontiere marittime esterne dell'UE: in concreto, nel Canale della Manica, nelle Isole Canarie e nel Mare Mediterraneo, ove un alto numero di persone intraprende viaggi pericolosi e spesso mortali per raggiungere l'Europa e l'interno dell'Europa, così come il Regno Unito. Ogni possibile sforzo dovrebbe essere compiuto per evitare che le coste dell'UE divengano vasti cimiteri, incrementando le operazioni di ricerca e soccorso con criteri-guida specifici.

La presenza alle frontiere UE di organizzazioni della società civile, Chiese e FBO ha fornito un'accoglienza appropriata e umana per migranti e richiedenti asilo, in sostanza un supporto addizionale alle autorità pubbliche. In tal modo, vengono rese disponibili strutture per fornire a richiedenti asilo e migranti assistenza, supporto psicologico, fisico, spirituale, religioso e sociale ed altre possibili risorse. Il loro lavoro dovrebbe essere riconosciuto e il supporto ad esse dovrebbe essere rafforzato, incluso, ad esempio, un monitoraggio indipendente ed un accesso a centri di accoglienza e detenzione, in particolare ove le condizioni per migranti e richiedenti asilo risultino ancora più miserabili ed essi si sentano isolati. A tale riguardo, accogliamo positivamente la creazione di un meccanismo di monitoraggio dei diritti fondamentali nella nuova procedura di *screening* e invitiamo ad espandere il suo ambito e a garantire una reale indipendenza, responsabilizzazione e l'imposizione di sanzioni qualora vengano rilevate violazioni. Ciò è particolarmente necessario con i respingimenti che si verificano attualmente alle frontiere.

Raccomandazioni politiche

- Assicurare la sicurezza alle frontiere, specialmente in rotte pericolose come il Canale della Manica, le coste del Mediterraneo e le Isole Canarie, rispettare pienamente il principio del *non-refoulement*, incrementare le operazioni di ricerca e soccorso con una prospettiva incentrata sull'umano e criteri-guida specifici, rispettare l'unità delle

famiglie e le loro esigenze speciali. Le ONG che seguono operazioni di ricerca e soccorso sulla base degli standard internazionali non dovrebbero essere criminalizzate.

- Creare un sistema appropriato di rilevamento delle vittime di tratta durante i controlli alle frontiere, aumentando le risorse e rafforzando la formazione dello staff di controllo delle frontiere, estendendo inoltre i termini delle procedure alla frontiera e incrementando la coscienza all'interno delle compagnie di trasporto.
- Assicurare la creazione di un meccanismo di monitoraggio dei diritti fondamentali nella nuova procedura di *screening*, espandendone l'ambito e garantendo la sua reale indipendenza, responsabilizzazione e meccanismi sanzionatori.
- Evitare una detenzione diffusa o il ricorso alla detenzione come opzione di *default*, assicurare che le garanzie procedurali vengano rispettate e che si provveda alle esigenze speciali dei minori e delle persone vulnerabili, definire chiaramente le situazioni particolari nelle quali la restrizione della libertà può trasformarsi in detenzione sulla base di norme europee già esistenti, porre fine alla detenzione dei minori legata all'immigrazione.
- Sviluppare procedure di frontiera efficaci, al fine di prevedere effettivamente il merito individuale di ciascuna richiesta di asilo, indipendentemente dal paese di origine.
- Fare in modo che le esigenze basilari delle famiglie migranti, delle donne in gravidanza, dei minori, delle persone disabili, dei migranti con malattie croniche o con problemi di salute mentale, e delle vittime di tratta di esseri umani, vengano affrontate efficacemente alle frontiere.
- Garantire il pieno godimento della libertà di religione e della libertà di coscienza alle frontiere e durante il procedimento di richiesta di asilo, e stabilire un'esame appropriato delle richieste di asilo basate sulla religione, in particolare in caso di conversione, in collaborazione con la Chiesa o la comunità religiosa alle quali il richiedente è affiliato.
- Consentire alle Chiese e alle FBO, così come a coloro che forniscono cura religiosa e pastorale, l'accesso ai centri di accoglienza, garantendo il pieno godimento della libertà di religione e assicurando la pratica della propria religione senza dover sopportare molestie, in particolare nei centri di detenzione, nelle carceri o nei campi con libertà di movimento ristretta.
- Aumentare e semplificare la concessione di visti o sospendere temporaneamente i requisiti per i visti per determinati gruppi che necessitano di protezione, e includere norme sui 'visti umanitari' nel Codice dei Visti UE.
- Assicurare l'accesso al mercato del lavoro e l'integrazione quando l'asilo non venga concesso e il rimpatrio non possa essere eseguito, dopo un certo ragionevole periodo di tempo.